

Mitilicoltura

In Italia la mitilicoltura è la principale attività di allevamento di specie acquatiche, per i quantitativi prodotti, la diffusione sul territorio nazionale ed il numero di insediamenti produttivi.

Oggetto di allevamento è il bivalve *Mytilus galloprovincialis*.

La mitilicoltura nel nostro Paese è esercitata principalmente attraverso tre sistemi:

1. su fondale;
2. pali fissi;
3. filari galleggianti o long-line.

Il sistema su fondale è utilizzato solo in aree lagunari del delta padano, e consiste in spostamenti di prodotto sotto taglia raccolto in natura, in zone appositamente predisposte, dove viene lasciato crescere fino al raggiungimento della taglia minima commerciale (50 mm). Per la raccolta si usano attrezzi al traino a bocca rigida, analogamente a quanto avviene in paesi dell'Europa settentrionale.

Il sistema a pali fissi è diffuso in zone lagunari o costiere riparate: consiste nella disposizione, secondo alcuni schemi principali, di pali, un tempo di legno di castagno ora più frequentemente di cemento o metallo, collegati tra loro da cavi a cui vengono appese le calze cioè reti tubolari in materiale plastico (polipropilene) contenenti i mitili (l'insieme della struttura e dei mitili è detto "resta"). Attualmente, come sta avvenendo per il sistema su fondale, queste strutture vengono sostituite con i long-line.

Il sistema long-line (filari galleggianti), nella sua struttura base è composto da due corpi morti di ancoraggio, posti a una distanza variabile da 100 a 200 metri, tra loro collegati da uno o più cavi mantenuti in sospensione da una successione di galleggianti. Il numero di cavi in sospensione, a cui vengono appese le reste di mitili, può variare da uno (long-line monoventia) a tre (long-line bi/triventia o "triestino"). Nel primo caso, adatto ad aree più esposte, la cima è mantenuta ad una profondità che varia da 2 a 5 metri, mentre nel secondo il cavo si trova in prossimità della superficie.

Tolto il sistema a fondale gli altri sistemi comportano alcune operazioni di lavorazione che consistono nel reperimento di giovanili, tramite captazione naturale nell'ambito del proprio allevamento, la raccolta su banchi naturali o l'acquisto presso altri allevamenti, e la loro immissione in calze, formando reste di lunghezza variabile da 2 a 5 m. L'operazione di incalzo può essere ripetuta una o due volte nell'arco del ciclo di allevamento, in relazione all'accrescimento dei mitili ed alla necessità di ridurne il quantitativo all'interno delle reste. Alla taglia commerciale, 50-70 mm di lunghezza, le reste vengono vendute tal quali o come prodotto sfuso, previa operazione di sgranatura, effettuata manualmente o con l'ausilio di apposite attrezzature.

Scelta del sito di installazione

Gli impianti di mitilicoltura dovrebbero essere posizionati in zone in cui:

1. la struttura fisica del fondale consente l'insediamento della tipologia di allevamento prescelta;
2. non avvengano frequenti fenomeni distrofici a carico del fondale e dello strato acqueo in cui stazionano i mitili;
3. sia garantita la sicurezza alla navigazione, in qualunque condizione meteo;
4. sia limitato l'impatto visivo delle strutture emergenti e quello fisico delle parti immerse;
5. sia favorito il rimessolamento del fondale e la conseguente dispersione di residui organici, compresi eventuali accumuli di pseudofeci, di mitili distaccatesi dalle strutture di allevamento o derivanti da scarti di lavorazione;
6. la classificazione igienico-sanitaria sia di tipo A, adatta cioè alla produzione di molluschi da indirizzare direttamente al consumo umano (D. L.vo n.530/92 e successive integrazioni).

Sistemi e strutture di allevamento

Il sistema delle strutture di allevamento vanno scelti avendo presenti criteri di economicità, le caratteristiche ambientali e meteomarine dell'area di insediamento. Una scelta errata può comportare gravi danni alle strutture e all'ambiente circostante per la dispersione dei materiali costituenti l'impianto e del prodotto presente in allevamento. Particolare attenzione va posta al controllo periodico di tutte le parti componenti l'impianto, sostituendo i materiali usurati.

Perciò è importante introdurre strumenti che agevolano le operazioni di lavorazione e che consentono risparmi energetici. Ad esempio, l'impiego sulle imbarcazioni di motori ausiliari per fornire energia ai servizi limita il consumo di carburante e l'emissione di gas in atmosfera.

La scelta di sistemi di allevamento adeguati e di mezzi efficienti, riducendo il carico di fatica degli addetti, favorisce da parte di questi ultimi una maggiore disponibilità verso l'adozione di pratiche di lavorazione responsabili e compatibili con le necessità ambientali.

Allevamento

Nel corso delle operazioni di lavorazione occorre porre attenzione al recupero dei materiali di scarto come vecchie reste, cordami, boe non più efficienti. E' necessario impostare il ciclo di produzione in maniera tale da evitare l'eccessivo appesantimento delle reste di mitili, che può portare al loro distacco, con l'immissione nell'ambiente di lunghi tratti di calze. La loro presenza sul fondale è causa di inconvenienti sia dal punto di vista ambientale, perché si

tratta di materiale plastico non biodegradabile, sia direttamente su altri mestieri di pesca, che spesso vedono ridotta l'efficienza dei loro attrezzi.

Una pratica diffusa in mitilicoltura è il trasferimento di prodotto tra differenti zone di produzione, sottoforma di seme o come adulto da destinare ad un breve periodo di stabulazione. Vengono preferite zone di inserimento con caratteristiche chimico-fisiche analoghe a quelle di provenienza, così da favorire un migliore adattamento dei mitili ed una corretta ripresa delle funzioni fisiologiche.

Raccolta e commercializzazione

In fase di raccolta e prima commercializzazione occorre porre cura sia agli aspetti legati alla qualità e vitalità del prodotto, sia all'adozione di pratiche che ne garantiscano la salubrità. I mitili devono essere raccolti in condizioni ottimali, quando cioè non siano in corso anossie o evidente emissione gametica, che possano diminuirne la resistenza alle operazioni di preparazione e trasporto. Il lavaggio deve essere effettuato con acqua salubre e lo stoccaggio deve avvenire evitando l'eccessivo soleggiamento, ed il contatto dei mitili con superfici potenzialmente contaminate da agenti chimici o microbici. E' assolutamente vietata la raccolta di mitili contaminati da tossine algali oltre i limiti consentiti.